

IL LUTTO » UNO SCULTORE APPREZZATO DA TUTTI

L'arte bellunese piange Franco Fiabane

Nato in città nel 1937, aveva iniziato da giovanissimo nella bottega del padre. Le sue opere si trovano in tutto il mondo

BELLUNO

Non solo Belluno, sua città natale, ma anche tantissimi altri Comuni della provincia ospitano in piazze, edifici storici e di culto le opere in cui Franco Fiabane ha saputo condensare il significato profondo dei luoghi stessi, oltre alla storia e ai sentimenti delle persone che li abitano. Nato nel capoluogo nel 1937, Fiabane si è spento martedì sera, all'età di 78 anni, all'ospedale San Martino di Belluno, dove era ricoverato da poco più di una settimana, in seguito a un'emorragia cerebrale. Una grande perdita per il mondo dell'arte bellunese. E non solo, visto che Fiabane aveva esposto i suoi lavori e fatto conoscere il suo talento anche in diverse città italiane e all'estero.

Figlio d'arte, aveva imparato il mestiere dal padre Berto: la famiglia Fiabane aveva avviato la bottega artigianale, infatti, già nel 1936, specializzandosi nella lavorazione del marmo e operando nell'edilizia pubblica e privata. Ma lavorando anche legno, ferro e altre materie di base. Dal padre Berto, come si legge nella sua biografia pubblicata su internet, Franco Fiabane aveva appreso «i segreti delle antichissime tecniche di lavorazione e di re-



Franco Fiabane al lavoro. Lo scultore si è spento martedì sera



na, Sidney, Spittal, Stoccarda, Strasburgo, Strà, Venezia e Vittorio Veneto. Nei suoi anni di attività Fiabane ha raccontato attraverso la sua arte la Resistenza, i caduti di tutte le guerre. E, in generale, sentimenti individuali e collettivi dei bellunesi, cogliendone il collegamento con il sentire universale dell'uomo.

LE REAZIONI IN PROVINCIA

Dieci anni fa aveva ricevuto il Premio San Martino

BELLUNO

«Un grande artista, ma anche un grande uomo». Questo il commento unanime delle persone che hanno conosciuto Franco Fiabane. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella città di Belluno. «Fiabane era molto legato alla comunità bellunese, di cui era riconosciuto parte integrante», sottolinea il sindaco Jacopo Massaro. «Si tratta di una perdita enorme, non solo per il mondo dell'arte, ma per quello culturale nel suo complesso. Dieci anni fa era stato insignito del Premio "San Martino": un riconoscimento della sua umiltà, generosità e dell'elevato spessore culturale». Fiabane era anche legato al mondo delle penne nere. Particolarmente scosso il già pre-

ture alle canzoni dei Belumat. In occasione di ogni nostro incontro era d'obbligo scambiarsi le ultime barzellette e lui ne aveva sempre di nuove. Così è stato anche il sabato prima che si sentisse male, quando ci siamo incontrati in Nevegàl: mi ha detto "Te conte l'ultima", non sapevo che lo sarebbe stata veramente». Fiabane era anche socio attivo del Rotary Club.

«Realizzava i disegni del bollettino», fa presente Angelo Paganin, che ricorda il rapporto di collaborazione che legava l'artista al Comitato d'Intesa: «Dagli anni Settanta ai Duemila si è occupato della creazione dei manifesti per la festa dedicata alla disabilità che, ogni anno, viene organizzata al ristorante "Al Borgo"».

» Massaro: «Era molto legato alla sua città. Lo ricordo umile e generoso». La commozione di Giorgio Fornasier che lo ha incontrato

«Alla comunità di Longarone

stauro della pietra che poi sviluppò, con un supporto grafico notevolissimo, passando indifferentemente anche al bronzo, al legno, alla ceramica e all'affresco». Il territorio bellunese è tutt'ora disseminato di sue opere: solo per citarne alcune, basti pensare a "Resurrezione dei Superstiti" e "Sant'Antonio" nella chiesetta di Vajont, la "Madonna di Loreto" all'aeroporto di Belluno, il monumento agli Alpini di Castion, il monumento ai "Caduti per l'Ideale" a Soverzene, "L'Altruismo", monumento nazionale al 40° anniversario della Campagna di Russia a Fonzaso, l'opera dedicata alla "Resistenza" a Sedico-Bribano. Ma anche gli "Alpini" sull'omonimo ponte a Belluno, i monumenti agli emigranti, agli invalidi civili, agli invalidi sul Lavoro posti nel centro storico del capoluogo. Di Fiabane sono pure "l'Angelo dell'Accoglienza", la "Via Cru-



Franco Fiabane, Mario Neri, Renato De Fanti e Umberto Crema a Bariloche per la consegna della copia della Madonna della Marmolada

cis" e i nuovi mosaici al Santuario del Nevegal, così come il tabernacolo della cappella dell'ospedale San Martino, la "Domus Tua".

La sua opera forse più conosciuta è custodita in una nicchia sulla sommità del ghiacciaio della Marmolada: si tratta della statua della Madonna "Regina delle Dolomiti", che fu benedetta da Papa Giovanni Paolo II, il 26 agosto 1979 sulla vetta di quella montagna. Successivamente, una copia in formato ridotto fu posta sul-

le Ande argentine a simbolo della fratellanza e della solidarietà fra i popoli.

Tornando agli esordi, le esposizioni delle sue opere iniziarono dal 1974, anno in cui Fiabane vinse il premio "Fiocco per la Grafica". I suoi lavori approdarono ad Aachen, Asti, Auronzo di Cadore, Bari, Belluno, Bochum, Cervia, Cibiana di Cadore, Colonia, Cortina d'Ampezzo, Fonzaso, Lignano, Longarone, Oderzo, Padova, Piazzola sul Brenta, Pieve d'Alpago, Raven-

nel 2005 il Comune di Belluno consegnava allo scultore la massima onorificenza della città, il Premio "San Martino", per l'abilità con cui Fiabane aveva saputo illustrare, con la propria opera, la città, la gente, la cultura bellunese. Alcune delle sue realizzazioni più recenti sono state il trittico scultoreo in marmo bianco di Carrara, posto all'interno del Cimitero delle Vittime del Vajont, a Fortogna di Longarone; il bassorilievo a ricordo di Mattmark per l'Associazione Bellunesi nel Mondo; il portale e il battistero della nuova chiesa di Peron-Mas. Diverse sue opere sono conservate anche tra le province di Venezia, Padova, Treviso. Fiabane è stato, inoltre, eccellente grafico e ritrattista.

I funerali saranno celebrati domani alle 16 nella basilica cattedrale di Belluno. La salma proseguirà poi per il cimitero di Cusighe.

Martina Reolon

sidente della sezione Ana di Bel-

luno Arrigo Ca-

dore: «A Franco mi legava un bellissimo rapporto di amicizia», dice. «Ricordo la sua grande disponibilità. E la sua capacità di capire al volo le cose. Suo è il bozzetto per lo stemma della sezione, ma anche diverse copertine de "L'Alpino". Tra l'altro, il regalo fattomi dalla sezione quando ho lasciato la presidenza è una scultura in legno di Fiabane. Franco deve essere da esempio per tutti i bellunesi. Persona straordinaria, affabile, amica di tutti».

Commosso il ricordo di Giorgio Fornasier: «L'amicizia con Franco risale agli anni della mia fanciullezza, quando frequentavo il laboratorio del padre», racconta. «Lo ho ritrovato artista quando anch'io nel mio piccolo mi affacciavo come compositore, musicista e cantante. Abbiamo condiviso grandi emozioni, abbinando suoi disegni e alcune sue scul-

ha dato tanto e per noi si tratta di una grande

perdita», sottolinea Roberto Padrin, sindaco di Longarone. «Fiabane sapeva mettere grande passione nel suo lavoro».

A ricordarlo è anche Pierluigi De Cesero, primo cittadino di Longarone nel 2005, quando nel cimitero di Fortogna veniva inaugurato il trittico monumentale dedicato al Vajont: «In quell'opera Fiabane è riuscito a cogliere tutti gli aspetti della tragedia, ricordando anche bambini mai nati, soccorritori, superstiti ed emigranti. Nei suoi lavori metteva abilità artistica, ma anche capacità di interpretare. La sua scomparsa è un fulmine a ciel sereno anche per noi longaronesi: per la nostra comunità è un pezzo di storia che se ne va. Un grande artista e un grande uomo, capace di entrare in punta di piedi e con rispetto. Una dote inata, che non si può inventare se non la si possiede». (m.r.)

A Fortogna uno dei lavori più importanti

Bratti: «Gli sono grato per quel trittico». La tristezza dell'Abm: «Abbiamo perso un amico»



Le sculture di Fiabane al cimitero di Fortogna

BELLUNO

«Se ne è andato un vero gigante, non solo nei muscoli dello scultore e nella mente dell'artista, ma in modo speciale nel grande cuore generoso, sempre attento a donarsi col sorriso non solo agli amici vicini, ma anche ai bellunesi lontani». A piangere la scomparsa di Fiabane è anche l'Abm, davanti alla cui sede, a Belluno, è presente un monumento dedicato all'emigrante realizzato dall'artista nel 1991. «Siamo davvero rattristati», sottolinea il presidente Oscar De Bona.

«Fiabane da 50 anni era lo scultore dell'associazione e le sue opere sono presenti non solo in provincia di Belluno, ma anche in diverse parti del mondo». «Ho perso un amico di infanzia. In Germania ho organizzato numerose mostre ed eventi dedicati a lui», il pensiero di Aduo Vio, presidente della Famiglia bellunese del Nord Reno Westfalia. Parole di cordoglio giungono anche dai presidenti onorari dell'Abm. «Gli occhi bagnati di lacrime vedono nel cielo una nuova splendida stella», sottolinea Vincenzo Barcelloni Corte, mentre Maurizio Paniz

ricorda come le opere di Fiabane siano «la testimonianza immortale della grandezza dell'uomo, consolidata sui valori fondamentali della vita, sul rispetto per il mondo dell'emigrazione e sull'amore per la terra bellunese».

«Da longarone gli sono grato per il meraviglioso trittico realizzato al cimitero monumentale delle vittime del Vajont», mette in risalto Bratti, che sottolinea anche l'umanità che era caratteristica di Fiabane: «Un'umanità che riusciva sempre a mettere, con semplicità, nelle sue opere che tutti riusciva-

vano a comprendere».

Patrizio De Martin, presidente della Famiglia "Piave", ha ricordato che Fiabane realizzò il logo della sua Famiglia e di essa era socio onorario. E un ricordo arriva anche dal direttore del mensile "Bellunesi nel mondo" Dino Bridda: «La sua fisicità imponente contrastava in modo felice con la sensibilità del vero artista. Scultore efficace, disegnatore dal segno intriso di cultura popolare, Franco ha saputo interpretare anima e spirito della sua gente, dando alle sue opere un respiro cosmico e una forza interiore carica di grande umanità e di senso religioso della vita. È stato interpretare incisivo anche della nostra realtà migratoria». Intanto agli uffici Abm continuano a giungere messaggi di cordoglio da tutto il mondo. (m.r.)